

La lotta politica nella Cina di oggi

Ritenuta inevitabile la guerra con l'America?

Notizie, semplici voci, le arti di articoli ufficiali, particolari aneddotici, discorsi e documenti sulla lotta politica in corso in Cina si sono infittiti nelle ultime settimane. Giungono nelle nostre redazioni quasi al ritmo di una pioggia battente. Adesso vi si sono aggiunti i documenti della recente sessione del Comitato centrale. Anche se tanto materiale non è bastato a chiarire tutti gli aspetti degli avvenimenti in corso, che anzi parecchi punti fondamentali restano più che mai oscuri, esso ha consentito di precisare un po' meglio il quadro e il senso generale.

Tutto sta ad indicare che si sta trattando e ancora si tratta di uno scontro fra due tendenze in seno allo stesso partito comunista e ai suoi gruppi di direzione: uno scontro che ha avuto particolare vastità, acquistando anche sfumature territoriali (è stato infatti attaccato, quasi in blocco, il Comitato che dirige il partito a Pechino e si è prevista ufficialmente che l'offensiva era partita dall'organizzazione dello stesso partito a Scianghai) e ha coinvolto personaggi di primo piano, ultimi in ordine di tempo il capo di Stato maggiore dell'esercito, Lo Juching, ed altri esponenti dell'Accademia delle scienze.

Ciò che resta difficile capire è quali siano le posizioni che la tendenza sconfitta e oggi messa alla quaglia ha sostenuto e quali le critiche che essa ha rivolto alla direzione. Il gruppo maggioritario, l'etichetta di « revisionisti » che è stata immediatamente applicata alle personalità attaccate, l'accusa di « degenerazione borghese » lanciata contro di loro, gli argomenti invocati hanno indotto a pensare che gli esponenti coinvolti si fossero avvicinati a tesi e critiche che gran parte del movimento operaio e comunista internazionale ha sostenuto nella sua polemica con i cinesi. In particolare, secondo le poche notizie pervenute, le obiezioni si sarebbero basate soprattutto sulla necessità di valorizzare i fattori e le competenze tecniche, di assicurare alla economia uno sviluppo armonico ed equilibrato, di porre un freno all'ideologia di Mao. Tutte queste posizioni restano tuttavia argomento di supposizioni. Vanno fatte con prudenza. Si può intanto osservare come, in nessun scritto cinese, si sia mai fatto sinora alcun cenno a eventuali collegamenti internazionali, nemmeno nel quadro del movimento operaio, dei personaggi messi sotto accusa.

Che si tratti di un conflitto essenzialmente interno al comunismo cinese è confermato anche da un'altra indicazione, su cui avevamo già attirato l'attenzione in queste pagine. Non solo le persone attaccate sono state sino a poco tempo fa e per molti anni dirigenti di primo piano, collaboratori diretti di Mao Tse-tung, ma i loro scritti, oati denunciati con tanta veemenza, erano apparsi negli anni scorsi sulla stampa cinese più ufficiale e in alcuni casi erano stati pubblicamente elogiati. Poiché non è accettabile la spiegazione cinese che solo ora ci si sarebbe accorti del loro « errore », se ne è dedotto che gli attacchi e la cosiddetta « rivoluzione culturale » di cui fanno parte, siano il risultato di una vera e propria « svolta » della politica cinese, il frutto cioè di nuove e importanti decisioni.

Molto rumore hanno fatto

negli ultimi tempi gli scritti di due giornalisti — lo americano Edgar Snow e il francese Robert Guillain — particolarmente esperti di cose cinesi, i quali hanno asserito, col conforto di alcuni testi alla mano, che la « rivoluzione culturale » sarebbe il risultato di una nuova analisi della situazione asiatica e mondiale che avrebbe portato i comunisti a ritenere ormai inevitabile, di fronte all'escalation americana, un'estensione del conflitto in Estremo Oriente tale da coinvolgere l'intera Cina. Di qui — si dice — lo sforzo di uniformare la vita e il modo di pensare delle masse cinesi ad una serie di concezioni politiche semplici e univoche, sbandierate come « pensiero di Mao Tse-tung », anche se non possono nemmeno essere identificate con tutto il pensiero di Mao nella sua complessa evoluzione, ma solo con alcune sue affermazioni di tempi diversi, sintetizzate nei « compendi » e « scritti scelti », che una recente decisione vuole stampati a decine di milioni di copie: questo sforzo avrebbe richiesto la lotta spietata contro ogni embrione di dubbio o concezione diversa.

Non ne sappiamo se Guillain o Snow abbiano ragione o torto. Sappiamo — perché siamo stati i primi a dirlo e lo abbiamo sempre sostenuto — che la guerra di aggressione americana nel Vietnam può diventare un conflitto di proporzioni immani e coinvolgere non solo la Cina, ma tutto il mondo. Questo rischio non ha fatto che crescere negli ultimi due anni, da quando Johnson ordinò di bombardare il Nord. Oggi è diventato estremamente grave. Quello che noi abbiamo detto a più riprese è adesso sostenuto apertamente anche da De Gaulle e U Thant, due personaggi che hanno avuto di recente consultazioni approfondite con i dirigenti sovietici.

Ora sarebbe certamente un'astrazione parlare degli avvenimenti cinesi senza tener ben presente questa guerra che, sempre più furiosa, batte alle porte della Cina e minaccia da un istante all'altro di trascinarla direttamente in un conflitto di proporzioni mondiali. Il mondo potrebbe prendere la parola, durata e sviluppi. Anche quando abbiamo criticato le posizioni cinesi — e lo abbiamo fatto non poche volte — noi non ignoravamo il contesto internazionale in cui i cinesi erano costretti ad operare. Proprio per questo crediamo sia giusto dire che oggi non ha il diritto di giudicare le tesi cinesi chiunque non abbia preso posizione in modo inequivocabile contro la odiosa barbaria, ferrea guerra americana nel Vietnam. La diciamo non soltanto per la nostra stampa di destra il cui anticommunismo valga come un baluardo a contraddizioni. Dobbiamo dirlo anche per i socialisti dell'Avanti! e per un quarantista che d'altra parte chiamiamo come Rancieri. Dobbiamo dire che non basta non rinviare le mezze parole. La guerra che si combatte in Indocina compie l'Avanti!, non è « fredde » e calda, incandescente. Non vi è uomo che si rispetti che davanti a questa minaccia non si senta il dovere di intervenire, come non poteva farlo ieri davanti ai crimini di Hitler. Solo dopo potrà avere la coscienza morale per dibattere della politica cinese.

Ciò che più ci preoccupa nelle posizioni cinesi è pro

prio il grave elemento di debolezza che esse portano nella lotta contro l'aggressione americana. Proprio se si giudica fatale il rischio di un'estensione della guerra, come si può giustificare il rifiuto opposto dai cinesi alle tante proposte di creare un fronte unitario dei paesi socialisti in appoggio al Vietnam, che sono state fatte loro, non solo dai dirigenti sovietici, ma anche — e del tutto recentemente — dai compagni romeni e dagli stessi combattenti vietnamiti? Affrontare dispersi il nemico che attacca non può essere una buona strategia, nemmeno per un grande popolo, abituato alle prove più difficili, quale il popolo cinese. Aggiungiamo che, a nostro parere, l'unità dei paesi socialisti su questa precisa questione resta una condizione che può bloccare la corsa degli americani all'estensione della guerra. La divisione fra la Cina e gli altri paesi socialisti è stata uno dei fattori che più hanno spinto i dirigenti di Washington sui successi quindici dell'escalation.

Vi è una contraddizione grave nella politica cinese così come è stata ribadita anche dall'ultima sessione del Comitato centrale di Pechino. Da un lato, si riconosce la necessità di un largo fronte unitario contro l'aggressione americana, dall'altro si procede a una serie di rature successive con tutte le forze che sono già impegnate nella lotta contro gli Stati Uniti e la loro guerra. Non solo la critica di alcune posizioni cinesi, ma il semplice rifiuto di scegliere esplicitamente in favore delle tesi di Pechino sono giudicati motivi di dissenso radicale e totale. Non vediamo davvero come la posizione cinese nella lotta contro la pressione americana possa avvantaggiarsi.

Ancora non sappiamo se questi stessi dubbi siano stati espressi in Cina, in un'altra forma, da gli ex dirigenti attaccati con tanta asprezza. È possibile che sia così. Lo stesso dubbio che lo sia ci ha fatto pensare e continua a farci pensare che anche il metodo scelto per liquidare i dissensi sia tutt'altro che tale da rafforzare il potenziale cinese di resistenza all'aggressore. Non è vero che l'uniformità di pensiero, realizzata (se mai può esserlo) con i metodi più assistenziali, sia un fattore di forza. È piuttosto lecito temere che tali metodi aprano gravi fratture nello stesso partito comunista cinese, cioè nella forza che ha guidato la Cina sulla via rivoluzionaria.

Giuseppe Boffa

P.S. — La « Voce Repubblicana » se la prende con noi perché nelle nostre critiche ai recenti documenti cinesi abbiamo sottolineato come le posizioni di Pechino indeboliscano la lotta anticomunista. Avremmo dovuto criticarli — dice — perché i cinesi non accettano la coesistenza pacifica. A quel punto andrebbe ricordato che la coesistenza pacifica è stata costata la lotta anticomunista. Ma nel nostro movimento, che per difenderla ha accettato, per da oggi, la polemica con i comunisti cinesi. Se si repubblicani la coesistenza pacifica è cara, accettino piuttosto di porre fine alla guerra di aggressione americana. O pensano alla « Voce repubblicana » che sia coesistenza pacifica i bombardamenti di Johnson nel Vietnam?

Prosegue la gigantesca operazione per la cattura del terzo delinquente

Glasgow: arrestato un altro assassino dei tre « bobbies »



LONDRA. — Un sommozzatore della polizia s'immerge nelle acque del Tamigi alla ricerca delle armi usate dagli assassini dei tre poliziotti (Telefoto A.P. - L'Unità)

« bobbies »

Si tratta di un evaso — Aveva già aggredito un poliziotto a mano armata — Una squadra speciale di poliziotti è stata fornita di pistole e bombe lacrimogene

LONDRA. 8. Un altro degli assassini dei tre « bobbies » è stato arrestato a Glasgow. È John Duddy, che è andato a far compagnia a John Edward Wainey, già arrestato alla giustizia. Duddy è stato arrestato in una casa di Glasgow, in Scozia, dove la polizia aveva fatto irruzione. È stato condotto al comando di polizia della città in attesa che una scorta di Scotland Yard lo conduca a Londra. Il criminale non ha opposto resistenza, contrariamente alle previsioni della polizia la quale aveva messo in guardia agenti e civili che si Duddy che Roberts (l'altro ricercato)

erano elementi pericolosi e non si sarebbero fermati di fronte a nulla.

Tutte le forze di polizia di Gran Bretagna restano mobilitate per la cattura del terzo individuo implicato nell'assassinio dei tre poliziotti londinesi. Spazzando una tradizione secolare, la polizia ha fatto irruzione in una casa di Glasgow, in Scozia, dove la polizia aveva fatto irruzione. È stato condotto al comando di polizia della città in attesa che una scorta di Scotland Yard lo conduca a Londra.

Il terzo ricercato indubbiamente ha le ore contate: non finora è riuscito a sfuggire al cecchio che Scotland Yard sta stringendo attorno ad esso. La polizia conosce la sua identità: si sa che è un individuo pericoloso, armato e pronto a tutto. Avvertimenti sono stati diffusi in tutto il paese assieme ad una descrizione selettiva di lui. Si chiama Harry Maurice Roberts, è l'individuo più ricercato in questo momento in Gran Bretagna.

Scotland Yard, che ha mobilitato 20 mila uomini nella capitale e nelle città di provincia, evidentemente prevede una cattura non facile e pericolosa se oltre a organizzarsi una squadra speciale di 60 agenti specializzati ha anche deciso di armare con pistole e bombe lacrimogene i poliziotti impegnati in questa colossale caccia all'uomo.

La polizia britannica viene fornita di armi soltanto in casi eccezionali in genere soltanto quando prevede uno scontro a fuoco con gangster armati. Dapprima aveva deciso di tenere le armi in riserva ma adesso dall'alto è venuto l'ordine di portarle — ha spiegato un funzionario ai giornalisti che in una sala stampa improvvisata segna ora per ora gli sviluppi delle indagini. La squadra speciale è stata divisa in due squadre di 30 detective ciascuna fornita di auto velocissime sulle quali è stato fatto il pieno di benzina e sono state prese a bordo scorte di carburante supplementari. Ciò fa pensare che Scotland Yard preveda la possibilità di inseguimenti nella campagna.

Altri poliziotti intanto hanno sequestrato le case sospette di Londra, di Bristol e di Glasgow, hanno eretto posti di blocco su alcune autostrade fuori della capitale, controllano i periti e gli aeroporti. Il complice di John Edward Wainey certamente non avrà vita facile.

Wainey è stato già formalmente accusato di fronte al magistrato di avere assassinato i tre agenti investigativi di Londra abbattuti a colpi di rivoltella in una strada suburbana nel caldo pomeriggio di venerdì scorso. I poliziotti uccisi avevano fermato l'auto dei criminali nei pressi della stazione di Wormwood per interrogare i suoi occupanti.

Wainey è stato trattato in stato di arresto senza benefici della cauzione e dovrà comparire di fronte al magistrato per l'udienza preliminare il 23 agosto. Egli era stato portato in tribunale accompagnato e con la sua auto sequestrata. Il suo nome è stato reso noto. Il suo nome è stato reso noto. Il suo nome è stato reso noto.

In aliscafo tra Messina e Napoli

MESSINA. 17. Un aliscafo collegato da Messina a Napoli. Il nuovo servizio è assicurato da un battello con una capacità di 140 posti che parte da Messina ogni mercoledì alle 7,45 e, dopo aver fatto scalo a Lipari e Vulcano, arriva a Napoli alle 14,15. L'intero percorso, compreso il tempo di sosta, sarà coperto in 6 ore e mezzo. L'aliscafo riparte da Napoli ogni venerdì alle 7,30 ed arriva a Messina alle 13,35.

Fra il disinteresse delle autorità

Grotte: più di 50 persone dormono ancora all'aperto

Il Comune si è limitato a emettere una ordinanza di sgombero dopo le frane dei giorni scorsi. Delegazione del PCI fra i sinistrati

Dal nostro inviato

GROTTA, 17. 8.265 abitanti, secondo il censimento del '61, ma appena la metà effettivamente in paese, cioè solo le donne, i vecchi, i bambini, gli altri sono emigrati, soprattutto nelle miniere del Belgio. Non ha avuto modo di pensare chi ha scelto il nome per questo paese, le cui case infatti non sono che grotte — dove stanno gli animali, gli otri, i letti per la notte — con una scala esterna e la sopraelevazione di una stanza disadorna.

Una parte di questo formicaio, di questo alveare semi vuoto e diroccato è ora franto: prima otto giorni fa, poi il 13, alcune delle « case » nelle quali gli abitanti di Grotta vivono sono sprofondate nelle sottostanti caverne, 9 famiglie — più di 50 persone — sono rimaste senza tetto e attualmente dormono in altre caverne o addirittura all'aperto perché il municipio ha limitato il suo intervento all'ordinanza di sgombero, non c'è posto per ricoverare i senza tetto perché il sindaco rifiuta di requisire un locale caserone per timore — dice — della promiscuità che ne deriverebbe. E i senzatetto sono destinati ad aumentare mentre la fragilità delle costruzioni rimaste in piedi non permette l'intervento dei caterpillar i quali farebbero cadere tutto il fatiscente agglomerato di case.

Fin dall'anno scorso, come abbiamo scritto ieri, l'Amministrazione comunale aveva segnalato la situazione al governo chiedendo l'intervento dell'Istituto autonomo case popolari per la costruzione di un quartiere nuovo. Nessuna risposta è stata data a questa richiesta che peraltro non è stata seguita da alcun atto concreto del Consiglio (utilizzazione della 167 ecc.). La stessa inerzia è stata costata l'umana data una delegazione comunista guidata dal senatore Carubba, sono state visitate le case, e di scuse col sindaco sono rimaste alcune misure di soccorso urgenti si è raccolto. L'adesione delle famiglie per l'invio di un gruppo di bambini a colare sulla base delle offerte dell'Amministrazione provinciale di Bologna per i bambini sinistrati di Adige. Per loro parte le autorità ufficiali — via della Regione che del governo non hanno trovato il tempo e il modo di occuparsi del paese di Grotta.

a. d. j.

Il calendario scolastico 1966-67

Il ministero della Pubblica Istruzione ha emanato la circolare relativa al calendario scolastico per l'anno 1966-67. Le lezioni avranno inizio il 1. ottobre 1966 e termineranno il 28 giugno 1967; il termine delle lezioni è anticipato al 16 giugno per le seconde e quindeci classi elementari e al 13 giugno per le scuole secondarie. Per le classi 1, 3 e 4 elementare è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno in relazione alle esigenze locali.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

Quasi trecento gli intossicati

ANCORA IGNOTE LE CAUSE DEL « MALE OSCURO » DI ALTAVILLA

Un'altra ventina di casi nella giornata di ieri — Pronte misure igieniche adottate dalle autorità — Si attendono i responsi dei gabinetti di analisi

Nostro servizio

ALTAVILLA IIRPINA. 17. Il « male oscuro » di Altavilla Iirpina, che nelle giornate di domenica e lunedì ha costretto a rimanere a letto oltre 250 persone, è un mistero. La malattia, che si manifesta con febbre, vomito, diarrea, è ancora in fase di indagine. I medici, che sono stati chiamati in massa, non riescono a individuare la causa. Si attendono i responsi dei gabinetti di analisi.

La causa dell'epidemia non sono note: non si conoscono ancora i risultati delle analisi dei campioni di gelati, dei cibi e dell'acqua potabile, e che sono stati esaminati presso l'Istituto superiore di Sanità di Roma. Intanto le autorità di Altavilla hanno proibito la vendita dei gelati masticati a mano, dei dolciumi, dei cioccolati e delle mazzette sulla base delle offerte dell'Amministrazione provinciale di Bologna per i bambini sinistrati di Adige. Per loro parte le autorità ufficiali — via della Regione che del governo non hanno trovato il tempo e il modo di occuparsi del paese di Grotta.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio; la seconda sessione avrà inizio il 15 settembre. Le operazioni relative si dovranno concludere rispettivamente non oltre il 25 luglio e il 30 settembre. La circolare stabilisce anche i giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni, e cioè: tutte le domeniche, 1 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, patroni di Italia; 1 novembre festa di Ognissanti; 2 novembre con memorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio.

Un caffè per un milione e 376 mila lire

CHIAVARI. 17. Un uomo ha passato un caffè con un assegno da un milione e 376 mila lire. È avvenuto a Chiavari ieri pomeriggio ma l'esercente del bar se ne è accorto soltanto ieri sera, alla chiusura dei conti.

Si getta da una torre e uccide una passante

PRAGA. 17. Una donna si è gettata dalla Torre Nera (altezza di 70 metri) a Ceske Budejovice, nella Boemia meridionale. È morta, come forse desiderava, ma al tempo stesso ha ucciso una donna che passava proprio sotto la torre.

Naufragio ad Agadir con 18 morti

MAGDIR. 17. Nel naufragio di un peschereccio avvenuto lunedì scorso nel porto di Agadir sono morte diciotto persone: otto sono state recuperate altri undici cadaveri. Le autorità riferiscono che numerose persone sono ancora disperse.

Un caffè per un milione e 376 mila lire

CHIAVARI. 17. Un uomo ha passato un caffè con un assegno da un milione e 376 mila lire. È avvenuto a Chiavari ieri pomeriggio ma l'esercente del bar se ne è accorto soltanto ieri sera, alla chiusura dei conti.